

«Per i laici cattolici è il tempo del 'noi'»

*Costalli: a Reggio Calabria per un nuovo protagonismo
E contro la crisi s'impone una «rivoluzione riformista»*

DI PAOLO VIANA

Di fronte al teatrino della politica, alla crisi, alla famiglia sotto assedio, c'è chi parla di «disagio dei cattolici»: è davvero questa la condizione?

I laici cristiani che si impegnano nella società civile e nelle istituzioni si trovano a disagio - ci risponde il presidente del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli - sia per l'imbarbarimento del confronto politico che per l'ostracismo della cultura, dei media e della finanza: fa comodo schierare il cattolico in Parlamento e che il nostro volontariato si occupi di anziani e di disabili, ma quando offriamo un'idea al dibattito pubblico scatta la *conventio ad excludendum*...

Partiamo dalla madre di tutte le riforme: il federalismo è "cattolico"?

Per rispondere di sì basterebbe rileggersi i contributi di Rosmini e di tanti altri nostri intellettuali e uomini di Chiesa, ma sappiamo bene che il futuro della Nazione non sarà risolto solo da questa riforma, quanto dal saper attuare un'agenda di riforme per un futuro di speranza. È l'agenda delle Settimane Sociali di Reggio Calabria, che andrà sostenuta e diffusa affinché l'Italia possa uscire dal tunnel. Quanto al federalismo, come dice il cardinale Bagnasco, siamo per una riforma che non disgreghi il Paese. **Alle Settimane Sociali lei presiederà la sessione economica da cui usciranno le proposte sul lavoro, l'impresa, ecc. In quale direzione vi muoverete?**

Intendiamo propiziare in tutti, a iniziare dalle classi dirigenti, disponibilità e riconciliazione. Si deve superare la rissa perenne! Questo sforzo tuttavia deve partire dal laicato cattolico: dobbiamo ancora prendere consapevolezza

za dei grandi cambiamenti avvenuti nella società, con i rischi e le opportunità che comportano. I cattolici debbono indirizzare la propria azione verso obiettivi di riforma e partecipazione, abbandonare i vecchi accampamenti e prendere il largo, come ci esortava Giovanni Paolo II. E poiché questa Settimana Sociale si svolgerà all'alba delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia aggiungo che dobbiamo portare tale contributo senza titubanze o complessi d'inferiorità: siamo "soci fondatori" di questo Paese.

Ma non sempre lo riconoscono.

Vero. Certi laici ci chiedono spesso di non utilizzare l'ispirazione cristiana nel leggere i fatti politici, economici e sociali. Ci accusano di imporre la nostra visione del mondo. Ma quale imposizione?

li

Ciò che vogliamo è avanzare la nostra proposta e che i cattolici comprendano la necessità e l'urgenza di "stare dentro" il dibattito pubblico.

tti

Crede che i cattolici abbiano compreso l'invito del Papa, che a Cagliari nel 2008 incitò a «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica,

che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati»?

Se così fosse saremmo tutti meno "a disagio". Anche nel mondo cattolico c'è chi pensa di "ritirare la mano", nascondendosi nella massa informe e cronica della convenienza, indifferente all'affermarsi della società del nulla, della banalità, dell'interesse individualista o di parte. A Reggio Calabria ribadiremo che è l'ora di un nuovo protagonismo, che rafforzi la rete associativa e costituisca un poderoso blocco sociale. Dobbiamo coniugare con il "noi" progetti e programmi che già crescono sul terreno della dottrina sociale. Come il Forum delle Associazioni di Ispirazione Cattolica nel mondo del lavoro.

Il mondo cattolico ha ancora nostalgia della Dc?

Se c'è, resterà nostalgia: l'unità politica dei cattolici, con questo sistema elettorale, non è in agenda. Certo, adesso ci si accorge del "vuoto politico" che si è creato quando una parte del laicato cattolico ha fatto la cosiddetta "scelta religiosa": si è pensato di superare quella fase dando vita alle "reti". Hanno avuto un ruolo decisivo nel referendum sulla procreazione assistita e nel Family Day, ma anch'esse, alla fine, hanno abbandonato lo spazio pubblico. Servono nuove forme di coordinamento, magari a partire dalle organizzazioni dell'area cattolico-sociale che si occupano di lavoro e di economia.

Il lavoro è l'ambito elettivo del Mcl: quale "ricetta" proponete?

Puntiamo a una rivoluzione riformista per uscire dalla crisi e - al di là di alcuni episodi di inciviltà, come le contestazioni a Bonanni - ci sono segnali positivi: si pensi al "modello Pomigliano", alla partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa sostenuta da Tremonti e Sacconi, alla battaglia per la sussidiarietà che porta avanti la fondazione di Giorgio Vittadini. Lavoriamo per dare organicità e forza a queste impostazioni.

IL PROGRAMMA**Tre giorni di seminario
guardando a Reggio Calabria**

Si apre oggi al cinema Gabbiano di Senigallia il seminario nazionale di studi e formazione del Movimento cristiano lavoratori, un appuntamento tradizionale per l'organizzazione cattolica. Quest'edizione sarà interamente dedicata alla 46esima Settimana Sociale dei cattolici italiani. «Un'agenda di riforme per un futuro di speranza» è il titolo dell'happening che si aprirà alle 14,30 con il saluto di monsignor Francesco Rosso, assistente nazionale del Mcl, e del presidente del movimento Carlo Costalli. Di seguito, interverranno il vicepresidente nazionale Noé Ghidoni, il direttore del dipartimento di scienze storiche e filologiche e dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia Mario Taccolini sul tema "Una storia di presenza". Concluderà la prima giornata di lavori il presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea. Il seminario di studi si chiuderà nella mattinata di domenica.

